Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Anno XII, n. 10 – semestrale - II semestre 1989
Spedizione in abbonamento postale gr. IV-70

NOTIZIARIO N. 10

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in Filosofia e Lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi – dal 1927 – a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo – sempre a Madrid – ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia Accademia teologica romana.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale: questa figura giuridica, introdotta dal Concilio Vaticano II nel diritto della Chiesa, era stata desiderata e prevista da mons. Escrivá.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre – come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione – ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i Vescovi che mons. Escrivá aveva sempre vissuto e inculcato nei suoi figli.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta della chiesa prelatizia di Santa Maria della Pace – viale Bruno Buozzi, 75, Roma – costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei. La causa di beatificazione e canonizzazione di mons. Escrivá si è aperta a Roma il 19 febbraio 1981.

In copertina: *monsignor Escrivá a Madrid, il 17 ottobre 1972.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

FBJE 166.039

Regnare Christum volumus!

«Vogliamo che Cristo regni!» (1): è una giaculatoria, un grido dell'anima, che il Servo di Dio ha sempre ripetuto fin dagli inizi dell'Opus Dei. Aveva l'abitudine di scrivere frequentemente, nei suoi appunti personali, alcune giaculatorie, e una delle più ricorrenti era "***Regnare Christum volumus!***" ("Vogliamo che Cristo regni!"). Così raccontava recentemente monsignor Alvaro del Portillo: «*Mi viene subito alla memoria quella che nostro Padre sentiva con tanta forza, nei primi anni dell'Opera, e che gli veniva perfino da scrivere, in modo impetuoso:* ***Regnare Christum volumus!*** *[...]. Il nostro fondatore provava così fortemente l'impulso a mettere Cristo in vetta a ogni cosa, che, talvolta, interrompeva quello che stava scrivendo per aggiungere, in forma abbreviata,* ***R. Ch. v.***» (2).

Già molti secoli prima che Cristo nascesse erano stati annunciati il suo dominio su tutte le creature e l'universale estensione del suo Regno spirituale, "da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra" (3). Già era stato scritto che "a lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni" (4) e che "nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abbonderà la pace" (5).

Si tratta della pace che inonda il cuore dell'uomo quando si comporta da figlio di Dio, e che si instaura tra gli uomini come frutto della lotta contro il peccato, che è la fonte di ogni disunione. Tuttavia, e nonostante la ricompensa promessa a chi accoglie il Signore nella sua vita, la storia dell'umanità ci mostra che il dolce imperio di Cristo è stato spesso respinto, e continua a esserlo. Il suo regno "non è di questo mondo" (6); il Signore rispetta la nostra libertà, e vuole che liberamente lo lasciamo regnare in tutta la nostra condotta: non solo nell'àmbito privato o famigliare, ma anche in quello professionale e sociale, dato che il cristiano non può accantonare la fede all'ora di lavorare o di vivere nella società. Per questo tutte le anime innamorate hanno sofferto per l'indifferenza delle creature e hanno sentito l'anelito di trasformare in fuoco d'amore la tiepidezza di tanti. Sospinto da questi sentimenti, il Servo di Dio ha scritto: **«Di fronte a coloro che riducono la religione a un cumulo di negazioni, o si accontentano di un cattolicesimo a mezzatinta; di fronte a coloro che vogliono mettere il Signore con la faccia al muro, o collocarlo in un cantuccio dell'anima...: dobbiamo affermare, con le nostre parole e le nostre opere, che aspiriamo a fare di Cristo un Re autentico di tutti i cuori..., anche dei loro»** (7).

Cristo vuole regnare nell'anima del cristiano, e, da lì, in tutti gli ambienti di lavoro. Ma questo non significa che le nostre debolezze e i nostri peccati ci debbano scoraggiare. Quel che Cristo ci chiede è che lottiamo lealmente contro le nostre cattive tendenze, ricorrendo alla preghiera e ai sacramenti: **«Ci dobbiamo chiedere: dove deve regnare Gesù Cristo? Deve regnare, prima di tutto, nelle nostre anime. Deve regnare nella nostra vita, perché sia, tutta, una testimonianza di amore. Tra gli errori! Non preoccupiamoci degli errori; anch'io ho i miei. Tra le fragilità! Non hanno importanza, purché noi lottiamo. Forse non**

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

hanno commesso errori i santi che sono sugli altari? Ma erano errori propri del nostro cammino di uomini; di questi errori nostro Signore certo sorride» (8).

In una circostanza monsignor Escrivá ricordava una conversazione di parecchi anni prima, avuta con un amico di buon cuore ma privo di fede: «*Guardi*», gli diceva quella persona, indicando il mappamondo, «***dal nord al sud, e da oriente a occidente: il fallimento di Cristo. Tanti secoli per cercare di introdurre la sua dottrina nella vita degli uomini... ed ecco il risultato.*** **Sulle prime fui colto da una profonda tristezza, perché causa un gran dolore vedere che sono molti quelli che non conoscono ancora Cristo, e molti, fra coloro che lo conoscono, quelli che vivono come se non lo conoscessero. Ma questa sensazione durò solo un attimo; subito mi sentii pieno di amore e di riconoscenza, perché il Signore ha voluto fare di ogni uomo un libero cooperatore della sua opera di redenzione. Cristo non è fallito: la sua dottrina e la sua vita stanno fecondando il mondo incessantemente. La redenzione che Egli ha effettuato è sufficiente e sovrabbondante»** (9).

Dio affida ai cristiani del nostro tempo una grande missione: vivere e propagare la verità del Vangelo nel cuore stesso della società (10), ognuno restando là dove è stato posto e chiamato, conscio e responsabile della propria vocazione divina: **«La nostra missione di cristiani è di proclamare la regalità di Cristo, annunciandola con le nostre parole e le nostre opere. Il Signore vuole che i suoi fedeli raggiungano ogni angolo della terra. Ne chiama alcuni nel deserto, lontano dalle preoccupazioni della società umana, per ricordare agli altri, con la loro testimonianza, che Dio esiste. Ad altri affida il ministero sacerdotale. Ma i più li vuole in mezzo al mondo, nelle occupazioni terrene. Pertanto, questi cristiani devono portare Cristo in tutti gli ambienti in cui gli uomini agiscono: nelle fabbriche, nei laboratori, nei campi, nelle botteghe degli artigiani, nelle strade delle grandi città e nei sentieri di montagna»** (11).

Anche se sa che il regno di Cristo si realizzerà pienamente solo alla fine dei tempi, il cristiano non può dimenticare che oggi, nel tempo dell'attesa, non bisogna restare inattivi, ma occorre portare in tutti gli ambienti dell'uomo la luce della fede: **«Il Signore non ci ha creato per darci quaggiù una città definitiva (12), perché "questo mondo è la via all'altro, alla dimora senza dolore" (13). Senza dubbio, noi figli di Dio non dobbiamo disinteressarci delle attività terrene, nelle quali Dio ci colloca perché le santifichiamo, perché le impregniamo della nostra fede benedetta, l'unica che porta vera pace, autentica allegria alle anime e a tutti gli ambienti»** (14).

E il Servo di Dio aggiunge: **«Questa è stata la mia costante predicazione fin dal 1928: urge cristianizzare la società, portare a tutti i livelli della nostra umanità il senso soprannaturale, e poi impegnarci insieme a elevare all'ordine della grazia il dovere quotidiano, la propria professione, il proprio mestiere. Così, tutte le occupazioni umane saranno illuminate da una speranza nuova, che trascende il tempo e la caducità mondana»** (15).

La speranza del cristiano ha il suo fondamento in Gesù Cristo, Sacerdote Eterno e Re dell'universo, che, offrendo sé stesso sulla Croce, compie il mistero della redenzione umana, in modo da sottomettere al potere di Dio Padre tutta la creazione, e consegnargli "il regno eterno e universale: regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (16).

---

(1) *Forgia*, n. 639; cfr *Cammino*, n. 11.
(2) RHF 20173, p. 1187.
(3) *Sal* 71, 8.
(4) *Ibidem*, 11.
(5) *Ibidem*, 7.
(6) *Gv* 18, 36.
(7) *Solco*, n. 608.
(8) RHF 20161, pp. 824-825.
(9) Cfr *È Gesù che passa*, n. 129.
(10) Cfr Concilio Vaticano II, Cost. *Lumen Gentium*, cap. IV.
(11) *È Gesù che passa*, n. 105.
(12) Cfr *Eb* 13, 14.
(13) Jorge Manrique, *Coplas*, V.
(14) *Amici di Dio*, n. 210.
(15) *Ibidem*.
(16) Prefazio della Solennità di Cristo Re.

Testi di mons. Josemaría Escrivá

Coloro che hanno incontrato Cristo, non possono chiudersi nel loro ambiente: sarebbe una ben triste cosa questo immiserimento! Devono aprirsi a ventaglio per arrivare a tutte le anime. Ognuno deve creare – e ampliare – un circolo di amici, nel quale influire con il proprio prestigio professionale, con la propria condotta, con la propria amicizia, facendo sì che sia Cristo a influire per mezzo di questo prestigio professionale, di questa condotta, di questa amicizia (*Solco,* n. 193).

Aiutami a chiedere una nuova Pentecoste, che incendi un'altra volta la terra (*Solco,* n. 213).

Già da molti anni ho visto con chiarezza meridiana un criterio che sarà sempre valido: l'ambiente sociale, col suo allontanamento dalla fede e dalla morale cristiana, ha bisogno di un nuovo modo di vivere e di propagare la verità eterna del Vangelo: nelle stesse viscere della società, del mondo, i figli di Dio devono brillare per le loro virtù come lanterne nell'oscurità – "*quasi lucernae lucentes in caliginoso loco*" (*Solco*, n. 318).

Se noi cristiani vivessimo davvero secondo la nostra fede, si verificherebbe la più grande rivoluzione di tutti i tempi... L'efficacia della corredenzione dipende anche da ciascuno di noi! – Meditalo (*Solco*, n. 945).

Non dobbiamo dimenticarlo: in tutte le attività umane, ci devono essere uomini e donne con la croce di Cristo nelle loro vite e nelle loro opere, innalzata, visibile, riparatrice; simbolo della pace, della gioia; simbolo della Redenzione, dell'unità del genere umano, dell'amore che Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, la Trinità Beatissima, ha avuto e continua ad avere per l'umanità (*Solco*, n. 985).

Noi siamo gente della strada, cristiani qualsiasi, inseriti nel sistema circolatorio della società, e il Signore ci vuole santi, apostolici, appunto in mezzo al nostro lavoro professionale; vuole cioè che ci santifichiamo nella nostra occupazione, che santifichiamo l'occupazione stessa e che, per mezzo di essa, aiutiamo gli altri a santificarsi (*Amici di Dio*, n. 120).

«Dunque tu sei re»... – Sì, Cristo è il Re, che non solo ti concede udienza quando lo desideri, ma che, in un delirio d'Amore, abbandona persino – mi capisci? – il magnifico palazzo del Cielo, dove tu non puoi ancora arrivare, e ti aspetta nel Tabernacolo.
– Non ti sembra assurdo non accorrere premurosamente e con maggiore costanza a parlare con Lui? (*Forgia*, n.1004).

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'ordinazione sacerdotale e la prima Messa

Il 20 dicembre 1924 monsignor Miguel de los Santos Díaz Gómara, vescovo designato di El Burgo de Osma (1), aveva conferito il diaconato al Servo di Dio nella chiesa del Seminario sacerdotale San Carlo. Più tardi, nella stessa chiesa, il Servo di Dio amministrò per la prima volta la Santa Comunione a sua madre, con una emozione impossibile a nascondere; molti anni dopo – il 22 ottobre 1960 –, tornando a celebrare lì la Santa Messa di fronte a un folto uditorio (2), così ricordava l'episodio: **«In questa casa di San Carlo io ho ricevuto la mia formazione sacerdotale. E qui, a questo altare, mi avvicinai trepidante a prendere la santa particola e dare per la prima volta la Comunione a mia madre»** (3).

Le feste natalizie del 1924 furono le prime che il Servo di Dio, la madre e i fratelli passarono a Logroño, nella dolorosa assenza del padre, mancato il 27 novembre. Anche se i più grandi facevano del loro meglio perché il piccolo della famiglia, Santiago, passasse giorni felici, la recente perdita non potè non lasciare il segno sul clima particolare di quelle feste, che riunivano gioia e dolore. Dio modellava così l'anima del suo Servo, insegnandogli a scoprire nella Croce l'unica radice di questo contrasto, e a vivere intensamente la gioia *nel* dolore. Si aggiungeva a ciò una grande penuria di mezzi economici. Josemaría Escrivá ritornò subito dopo a Saragozza, e vi riprese l'abituale vita di seminario. Agli inizi del 1925 anche *doña* Dolores e i due altri figli traslocarono nella capitale aragonese, stabilendosi modestamente dapprima in una piccola casa in via Urrea, e quindi in via Rufas.

Si avvicinava il momento in cui il Servo di Dio avrebbe ricevuto il presbiterato, e in quei mesi egli si preparò a questa fondamentale tappa della sua vita con una crescente donazione di sé. Due anni prima di morire, in un incontro famigliare con alcuni membri dell'Opus Dei, avrebbe detto, parlando della sua vocazione sacerdotale: **«Perché mi sono fatto sacerdote? Perché credevo che mi sarebbe stato più facile, in questo modo, compiere quella volontà di Dio che ancora non conoscevo. La presentivo già da otto anni»**, cioè dall'inverno del 1917-1918, quando aveva quindici o sedici anni, **«però non sapevo quale fosse, e non l'ho saputo fino al 1928. Per questo mi sono fatto sacerdote»** (4).

La vigilia della Solennità di San Giuseppe (5) cominciarono gli esercizi spirituali, e il 28 marzo, che era il sabato della quarta settimana di Quaresima, cioè il sabato precedente la domenica di Passione, dieci diaconi – otto di Saragozza, uno proveniente da altra diocesi e un religioso – ricevettero l'Ordine Sacro del presbiterato dalle mani del vescovo di El Burgo de Osma, monsignor Miguel de los Santos Díaz Gómara. Nella stessa occasione altri ventun candidati ricevettero Ordini diversi, maggiori e minori. La cerimonia si svolse nella chiesa del Seminario sacerdotale San Carlo.

Il tempio è a una sola navata, con volta a nervature e dieci cappelle, cinque per lato, al di sopra delle quali corre una tribuna e, più in alto, grandi finestre decorate. Il Servo di Dio faceva riferimento alla tribuna di destra quando, nel 1960, diceva: **«Lassù in alto, in quella tribuna, io mi avvicinavo tante volte a Gesù... Non sapevo quel che voleva, lo seppi più tardi...»** (6).

Ricevuta l'Ordinazione i nuovi presbiteri concelebrarono la Messa col vescovo, secondo la liturgia. È facile intuire i sentimenti del Servo di Dio in quei momenti in cui per la prima volta rinnovava *in persona Christi* il sacrificio del Calvario. Per il giovane sacerdote quel 28 marzo fu una data di intima e profonda gioia, e, allo stesso tempo, sul piano umano, di molta pena: il padre era appena morto e, della sua famiglia, gli erano vicini solo la mamma e i due fratelli, Carmen e Santiago. Dio aveva permesso numerosissime sofferenze nella vita del suo Servo, prima che giungesse al sacerdozio; fin dal primo momento della vocazione lo volle inchiodato alla Croce, e la sua costante risposta fu di accoglierla con gioia: lì si identificava con Cristo, lì sentiva la sua amabile condizione di figlio di Dio e concentrava tutta la sua vita sacerdotale in un amore abnegato, al servizio della redenzione delle anime (7).

Il Servo di Dio nel Seminario sacerdotale San Carlo, poco prima di ricevere l'ordinazione sacerdotale.

Il Servo di Dio ebbe la gioia di celebrare la sua prima Messa solenne nella Santa Cappella della Vergine del Pilar, per la quale fin da piccolo nutriva grande devozione. Molti anni dopo scrisse: **«La devozione alla Vergine del Pilar mi ha sempre accompagnato: fin da bambino i miei genitori l'inculcarono nella mia anima con la loro pietà di aragonesi. Adesso, quando penso a santa Maria, mi vengono alla mente tanti momenti di preghiera e tanti avvenimenti, piccoli in sé, ma grandi, se li si guarda con occhi innamorati»** (8). Era il 30 marzo, lunedì della settimana di Passione, due giorni dopo l'ordinazione sacerdotale: **«Nella Santa Cappella, di fronte a un gruppetto di persone, celebrai senza rumore la mia prima Messa»** (9).

L'amore per Cristo, Sacerdote e Vittima, e per Maria, Vergine e Corredentrice, formavano nella sua anima sacerdotale un tutt'uno, un affetto esigente, che andò sempre più maturando col passare del tempo fino agli ultimi anni di vita, quando scrisse: **«La prima devozione mariana è per me la Santa Messa, e così mi piace vederla [...]. Ogni giorno, quando Cristo scende nelle mani del sacerdote, si rinnova la sua presenza reale tra noi col suo Corpo, il suo Sangue, la sua Anima e la sua Divinità: sono lo stesso Corpo e lo stesso Sangue che assunse nel seno di Maria. Nel Sacrificio dell'Altare la partecipazione della Madonna ci ricorda la silenziosa discrezione con cui accompagnò la vita del Figlio, quando percorreva la terra di Palestina. La Santa Messa è un atto della Trinità: per volontà del Padre, con la cooperazione dello Spirito Santo, il Figlio offre sé stesso in oblazione redentrice. In questo insondabile mistero si avverte, come velato, il volto purissimo di Maria: Figlia di Dio Padre, Madre di Dio Figlio, Sposa di Dio Spirito Santo»** (10).

A quei tempi la Santa Cappella non aveva banchi, ma solo la balaustra e alcuni inginocchiatoi per i fedeli che si trattenevano a pregare la Vergine. Tuttavia, in alcune occasioni come la prima Messa di un sacerdote novello, vi si disponevano alcuni banchi foderati con velluto rosso e cuscini dello stesso colore per inginocchiarsi. Probabilmente quel giorno non tutti i posti erano occupati, date le poche persone presenti: sua madre, che non stava bene ma si era alzata dal letto per non mancare alla prima

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Messa solenne del figlio (11), la sorella Carmen, accompagnata da due amiche di Barbastro, il fratello Santiago, un cugino e sua moglie, il Rettore del Seminario San Francesco di Paola, don José López Sierra, l'Ordinario di Diritto canonico dell'Università di Saragozza, don Juan Moneva y Puyol, che lo stimava molto, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, due sacerdoti che lo assistevano come padrini di altare e che erano amici di famiglia, e pochi altri.

In particolare per la madre – ma anche per i fratelli – quelli furono momenti di gioia, nel vedere il figlio sacerdote, e di dolore, per la morte del marito. Il Rettore del Seminario lasciò scritto: «Come si poteva lasciar soli quella madre, tutta un mare di lacrime, che a volte pareva venir meno, e quei due fratelli?» (12).

I paramenti della Messa erano viola, dato il tempo di Passione; e la Messa, quantunque fosse quella che si chiama una "prima Messa solenne", non rivestì alcuna particolare solennità. Fu una Messa recitata, che il servo di Dio offrì per l'anima del padre. Sull'immaginetta-ricordo della prima Messa, sotto la sigla JHS, si legge: *Il sacerdote José María Escrivá y Albás celebrerà la sua prima Messa nella Santa e Angelica Cappella del Pilar di Saragozza, il 30 Marzo 1925, alle ore 10.30 del mattino, in suffragio dell'anima di suo padre D. José Escrivá Corzán, addormentatosi nel Signore il giorno 27 Novembre 1924. A.M.D.G.*

Quel giorno, Dio nostro Signore volle che il suo Servo gli offrisse un piccolo sacrificio personale dentro la Messa. Desiderava ardentemente che sua madre fosse la prima a ricevere la Comunione dalle sue mani, dopo l'ordinazione sacerdotale. E invece, un'altra signora, amica di famiglia, si fece avanti più in fretta e, per non essere scortese, dovette comunicare lei per prima (13).

Al termine della Messa il Servo di Dio si inginocchiò ai piedi della Vergine del Pilar, e vi rimase in ringraziamento; tutti fecero lo stesso in silenzio (14).

Il sacrificio della Messa ha costituito veramente il centro e la radice della vita del Servo di Dio. Il fervore di quella prima Messa non solo non si spense mai, ma segnò un costante aumento di amore a Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, che si manifestava in mille modi nuovi e diversi col passare del tempo. Così, per esempio, nell'ottobre del 1967, diceva ai suoi figli: **«A sessantacinque anni ho fatto una scoperta meravigliosa. Normalmente, celebrare la Messa mi incanta, ma ieri mi è costato una fatica tremenda. Che sforzo! Ho visto che la Messa è veramente Opus Dei, lavoro, come fu un lavoro per Cristo la sua prima Messa, la Croce. Ho capito che l'officio del sacerdote, la celebrazione della Santa Messa, è un lavoro per confezionare l'Eucaristia; che si prova dolore, e gioia, e fatica. Ho provato nella mia carne la spossatezza di un lavoro divino»** (15).

E aggiungeva: **«Anche a Cristo costò fatica. La sua Santissima Umanità faceva resistenza ad aprire le braccia sulla Croce, nel gesto di Sacerdote Eterno. A me non è mai costata tanto la celebrazione del Santo Sacrificio come quel giorno, quando sentii che anche la Messa è Opus Dei. Mi dette molta gioia, ma mi lasciò estenuato»** (16).

Già il giorno dopo, 31 marzo, il Servo di Dio raggiunse un borgo di 870 anime, Perdiguera – il cui parroco si era dovuto allontanare per malattia –, come reggente ausiliare della parrocchia. Forse avrebbe preferito che la diocesi gli conferisse un incarico in città, anche per sopperire meglio alle necessità della famiglia, per esempio dando lezioni private nelle ore libere. Ma i suoi superiori disposero altrimenti. E lui obbedì con prontezza, perché considerava che *oboedientia tutior*, che l'obbedire è la cosa più sicura, come già aveva espresso, alcuni anni prima, in un omaggio in versi al Presidente del Seminario San Carlo e vescovo ausiliare, che aveva questo motto sul suo stemma episcopale.

La Santa Cappella del Pilar ha forma ellittica. Il retablo dell'altare centrale, un altorilievo in marmo bianco, ricorda l'apparizione della Vergine all'apostolo. La Madonna pare indicare a san Giacomo e ai suoi discepoli – rappresentati nel retablo dell'altare sinistro – il luogo dove desidera che la Colonna ("el pilar", ndt) sia posta.

Chiesa del Seminario sacerdotale San Carlo. Il retablo di legno dorato è dedicato all'Immacolata Concezione di Maria, e nella parte superiore riporta una interessante rappresentazione della Santissima Trinità, secondo l'antica iconografia che mostra le tre Persone in tre identiche immagini: un gran cartiglio ai piedi dice: Deus trinus et unus.

(1) Fu vescovo ausiliare del cardinale Soldevila fino a quando questi fu assassinato, il 4 giugno 1923. Restò nell'arcidiocesi come Presidente del Seminario sacerdotale San Carlo fino al 19 giugno 1925, quando prese possesso della sede di El Burgo de Osma (Soria).
(2) Era tornato a Saragozza per ricevere la laurea *honoris causa* dalla Facoltà di filosofia e lettere il 21 ottobre 1960.
(3) *Omelia*, 22 ottobre 1960; cfr RHF 20174, p. 398.
(4) RHF 20162, p. 310.
(5) *Bollettino ecclesiastico* dell'Arcivescovado di Saragozza, 11 febbraio 1925, p. 20.
(6) *Omelia*, 22 ottobre 1960; cfr RHF 20174, p. 400.
(7) Cfr RHF 20168, p. 365.
(8) *Recuerdos del Pilar*, articolo pubblicato su *El Noticiero* di Saragozza, in data 11 ottobre 1970.
(9) *Ibidem*.
(10) *La Virgen del Pilar*, in *Libro de Aragón*, Saragozza 1976, pp. 97-103.
(11) RHF T-159, cap. V, p. 69.
(12) RHF T-3306.
(13) Cfr RHF 20165, p. 446; e RHF T-5837, p. 8.
(14) Cfr RHF T-5057.
(15) RHF 20164, p. 226. Cfr *Via Crucis*, XI Stazione, n. 4, p. 98-99, in cui scrisse questo riferimento autobiografico: **«Dopo tanti anni, quel sacerdote fece una meravigliosa scoperta: comprese che la Santa Messa è un vero lavoro: *operatio Dei*, lavoro di Dio. E quel giorno, nel celebrarla, provò dolore, gioia, stanchezza. Sentì nella sua carne la spossatezza di un lavoro divino. Anche a Cristo richiese sforzo la prima Messa: la Croce».**
(16) RHF 20164, p. 226.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai membri la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro missione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei – sono parole del suo fondatore – **è quello che svolge individualmente ogni membro al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera – e che spesso non sono cristiane –, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** (*Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche – diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento – che sono sorte sotto l'impulso spirituale del fondatore dell'Opus Dei.

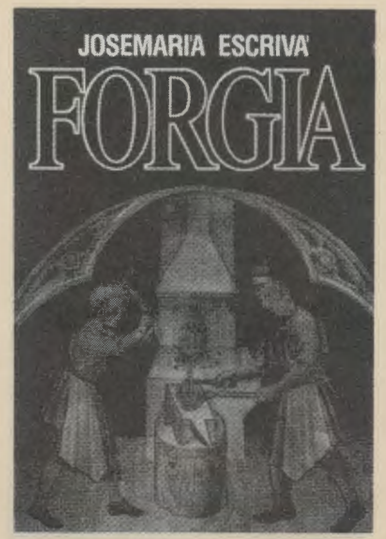
LA SCUOLA ALBERGHIERA DOSNON

Soissons

Couvrelles è un paesino di duecento abitanti che giace intorno allo *Château* dallo stesso nome e alla Scuola alberghiera Dosnon. Si trova vicino a Soissons, a un centinaio di chilometri da Parigi. È uno dei numerosi villaggi di questa regione agricola, dotata di terra fertile e di piogge abbondanti, dedita essenzialmente alla produzione della barbabietola e della patata. Le case sono di pietra, con tetti di ardesia grigia. Le strade comunali, che a malapena lasciano passare due auto affiancate, uniscono paesi molto simili, distanti dai cinque ai sei chilometri.

Couvrelles è un paese, per così dire, "molto in famiglia": c'è una sorta di bazar, in cui si vendono le cose più disparate, dalla frutta e verdura al sapone, all'acqua di colonia, alla lana e ai ferri da maglia. La padrona è cordiale e sorridente. La gente è abituata al lavoro duro, ma se la passa bene. I giovani, finita la scuola dell'obbligo, incominciano a lavorare nei campi, dedicando poi il tempo libero alla famiglia e alla casa.

Venticinque anni fa, nello *Château* di Couvrelles ebbero inizio le attività di un Centro di



Cedola libraria per l'acquisto di opere di monsignor Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino	12.000	
	Solco	12.000	
	Forgia	12.000	
	Via Crucis	21.000	
	Il Santo Rosario	19.000	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	26.000	
	È Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	26.000	
	Colloqui con Monsignor Escrivá	19.000	
	S. BERNAL – Mons. Josemaría Escrivá Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	21.000	
		Totale	

□ Accludo ricevuta del versamento sul c.c.p. nº 414201, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 – 20131 Milano

□ Pagherò contrassegno

mittente .....

via ..... n. .....

cap. ..... città ..... prov. ..... tel. .....

data ..... firma .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto **nº 5622** presso l'**Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione.** (Aut. Dir. Prov. PT di Milano nº 1052 del 6-2-1976).

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO

Casella postale 17107

IL SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

2. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

3. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

4. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

5. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

6. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

7. cognome ..... nome .....
   via .....
   cap ..... città ..... prov. .....

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

mittente .....

via .....

cap ..... città ..... prov. .....

Spedire in busta chiusa al seguente indirizzo:

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ritiri e incontri diretto da membri dell'Opus Dei. Nel 1966, data della sua prima visita, il Servo di Dio suggerì la costruzione della Scuola alberghiera, che iniziò la sua attività didattica quattro anni dopo, col nome di Dosnon.

Da allora in questo Centro si formano numerose ragazze della regione, secondo le più moderne tecniche alberghiere. *Dosnon* ha aperto un orizzonte di promozione umana e spirituale per le donne della zona. In un clima di libertà e di responsabilità personale le allieve sono aiutate a porre il proprio impegno e le proprie capacità al servizio del prossimo. Imparano, cioè, il vero significato del loro futuro lavoro: una professione di servizio.

Le allieve studiano lingue straniere e si offre loro la possibilità di far pratica in altri Paesi. A Dosnon si stimola il lavoro di gruppo in un clima di cordialità e buon umore. Con la scuola collaborano vari albergatori della regione, tenendo corsi, e numerose altre aziende, offrendo contributi economici.

Una insegnante di Dosnon scrive: «Oltre alla cura dell'insegnamento, mi incarico di organizzare viaggi di promozione della scuola. Mi metto in ufficio, con davanti agli occhi una carta della Francia: su di essa ci sono alcune aree dipinte di azzurro che corrispondono alle zone che abbiamo già visitato negli anni precedenti, per illustrare l'insegnamento – la formazione – che intendiamo dare alle allieve di Dosnon, i requisiti richiesti per partecipare ai corsi, ecc. In colore rosso sono indicate le zone che ancora dobbiamo visitare. Quest'anno i punti rossi si sono moltiplicati, molto aldilà dei confini previsti: gente che ha sentito parlare di Dosnon per differenti vie e vuole avere più informazioni sulla Scuola. Una volta la richiesta viene dal nord della Francia, un'altra volta dai dintorni di Parigi...».

Una direttrice di Scuola media chiede informazioni da passare alle proprie allieve: «So già che le allieve di Dosnon riceveranno un diploma di Scuola alberghiera, ma quel che a me interessa di più è la loro formazione cristiana. Mi mandi molto materiale illustrativo e mi indichi anche, per piacere, l'indirizzo di qualche Centro dell'Opus Dei a Parigi, a cui possano rivolgersi alcune mie ex allieve per ricevere formazione cristiana».

Dosnon è stato nella zona focolaio di spiri-

Vista posteriore di Dosnon, Scuola alberghiera di Couvrelles, presso Parigi.

Lezione pratica di pasticceria.

to cristiano e germe di numerose iniziative di promozione sociale e umana. Spesso le allieve fanno visita agli anziani dei dintorni, portando affetto e prestando cure, specialmente negli ultimi momenti di vita. Si sono pure creati club giovanili per le figlie dei contadini dei paesi vicini, e si organizzano corsi di perfezionamento in attività domestiche per le contadine dei dintorni.

Il fondatore dell'Opus Dei diceva che con attività come questa **"si può fare molto: si può dare un autentico ed efficace aiuto alla società in un'importante funzione, e al tempo stesso svolgere un lavoro cristiano nelle famiglie, portando nelle case la gioia, la pace, la comprensione"**. E aggiungeva che considerava **"il lavoro domestico come un mestiere di particolare importanza, perché con esso si può fare molto bene – o molto male – nel cuore stesso delle famiglie [...]: non mancheranno persone di buona stoffa umana, competenti e con slancio apostolico, che faranno di questa professione un lavoro pieno di gioia e di incalcolabile efficacia in tante famiglie del mondo"** (1).

«La donna», affermava il fondatore dell'Opus Dei, **«è chiamata ad apportare alla famiglia, alla società civile, alla Chiesa, qualche cosa di caratteristico che le è proprio e che solo lei può dare: la sua delicata tenerezza, la sua instancabile generosità, il suo amore per la concretezza, il suo estro, la sua capacità di intuizione, la sua pietà profonda e semplice, la sua tenacia [...]. Se si forma bene, con autonomia personale, con autenticità, essa realizzerà efficacemente la sua opera, la missione a cui si sente chiamata, qualunque essa sia»** (2).

(1) *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 109.
(2) *Ibidem*, n.87.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Hanno scritto

CONDUCE UNA VITA COMPLETAMENTE NORMALE

All'età di sei mesi nostro figlio dette segno di convulsioni, che vari medici diagnosticarono come Sindrome di West. Questa malattia conduce in un'alta percentuale di casi a un grave stato di subnormalità, con tratti aggressivi.

Quattro medici erano concordi nella diagnosi, come pure l'équipe di neurologia della *Residencia sanitaria*.

Restò internato nella *Residencia* per diciotto giorni; in seguito volemmo che lo visitasse un luminare di Madrid, il quale confermò la diagnosi.

Angosciata com'ero, raccontai la cosa ad alcuni amici dell'Opus Dei, chiedendo loro di pregare per nostro figlio e di chiedere altrettanto ad amici e conoscenti, impetrando la guarigione tramite la preghiera per la devozione privata a monsignor Escrivá.

Promisi che se guariva l'avrei comunicato nella rubrica dei favori di monsignor Escrivá o dove fosse il caso.

Siccome è effettivamente guarito e gode ora di perfetta salute, adempio la mia promessa.

L'ultima visita medica effettuata a Madrid due anni fa mostrò che era guarito, anche se ha continuato una cura che è terminata quest'anno.

Attualmente il bambino non prende alcuna medicina e fa vita completamente normale.

Metto a disposizione gli elettroencefalogrammi, le analisi e i rapporti medici.

Siamo molto riconoscenti a monsignor Escrivá, e lo dimostro ogni volta che me ne si dà l'occasione, raccontando quello che ha fatto per noi e dandone testimonianza.

M.U.A., Burgos (Spagna)

I PROBLEMI SONO FINITI

Per quattro anni io e la mia famiglia abbiamo passato momenti veramente difficili, non solo per ragioni economiche ma anche affettive: di fatto, il mio matrimonio è stato lì lì per rompersi.

Un anno fa una vicina mi dette l'immaginetta con la preghiera a monsignor Escrivá. Cominciai una novena e, da allora, i problemi sono finiti; inoltre, mio marito ha trovato un lavoro favoloso. È evidente che tutto ciò è stato opera dell'intercessione di monsignor Escrivá e io lo ringrazio moltissimo.

Adesso distribuisco immaginette a tutte le persone che mi raccontano di avere problemi.

A causa dell'attuale lavoro di mio marito dobbiamo cambiare città, ed ho chiesto l'indirizzo di un Centro dell'Opus Dei, perché desidero conoscere l'Opera fondata da monsignor Escrivá, che tanto bene ha fatto a me e alla mia famiglia.

X.X., Malaga (Spagna)

ALCUNI ANNI PERSI

Il secondo dei miei fratelli, A., chiese a nostro padre il permesso di andare a lavorare lontano da casa; aveva 16 anni e il luogo dove andava era pericoloso perché zona di guerriglia. Questo procurò molta preoccupazione a tutta la famiglia. Per quasi due anni mio fratello scrisse regolarmente, ma in seguito non si riuscì a saperne più nulla. Dopo un certo tempo un suo amico venne a visitarci, dicendo ai miei che mio fratello A. stava bene di salute, ma che mandava a dire che non voleva tornare più a casa. Raccontò che si stava mettendo in un giro strano. J., il maggiore dei maschi, lasciò la polizia dove lavorava, per andare a cercarlo. Passarono due anni nei quali io pregai monsignor Escrivá per loro, di cui non avevamo nessuna notizia. Non sapevamo neppure dove scrivere, ecc. Parlai coi miei genitori e fratelli, facendo loro vedere che non restava altra possibilità che raccomandarci a monsignor Escrivá perché ce li riportasse; da parte mia raddoppiai la preghiera. Erano già tre o cinque mesi che ricorrevo

con più intensità alla sua intercessione, quando, mentre ero a Bogotà, mi fu detto che un mio fratello mi cercava al telefono. Presi la linea ed effettivamente era A. Mi disse che per miracolo si trovava in casa di una zia: «Sono felice di tornare a casa. Tre mesi fa ero disperato, con grande voglia di tornare a casa. J. non è voluto venire, ma io non ho più resistito, e sono qui». Mio fratello non aveva mai vissuto a Bogotà, ed era stato a casa della zia soltanto una volta, all'età di 12 anni, e non ricordava più né il telefono né l'indirizzo. Quando era arrivato a Bogotà non sapeva dove andare: era salito su un autobus in cerca di alloggio per la notte. Dopo aver percorso un lungo tratto in autobus, vide un piccolo parco che gli ricordava qualcosa; camminò per tre isolati circa e decise di bussare a una casa che gli pareva di avere già visto. Grande fu la sorpresa quando riconobbe la zia, anche se lei e i cugini non lo riconobbero, dato che lo avevano visto da piccolo. Loro gli dettero il mio telefono. Mio fratello ripartì dalla casa dei miei dopo quindici giorni, con la promessa di ritornare con J. E così hanno fatto. Ora sono a casa da due anni e lavorano con papà nell'azienda. Ci hanno raccontato che, in effetti, si erano messi in grossi pasticci. Fin da piccoli ci è stata insegnata la devozione alla Madonna, e uno di loro si era rivolto a Lei perché li aiutasse a uscire da quella situazione. Ci hanno detto che era una cosa splendida averlo potuto fare. Io tutto questo lo attribuisco a monsignor Escrivá.

M.B., Bogotà (Colombia)

HA CHIESTO DI CONFESSARSI

Tutti in casa siamo molto riconoscenti per molti favori ricevuti per intercessione di monsignor Escrivá. Il più recente è stato la conversione di mio suocero. Adesso è vicino a morire, dopo essere stato lontano dalla Chiesa per la maggior parte della sua vita.

Pochi mesi fa, quando un sacerdote venne a trovarlo, rifiutò di confessarsi. Noi iniziammo a recitare la preghiera della immaginetta di monsignor Escrivá. La volta dopo che ritornò il sacerdote, mio suocero chiese di confessarsi. In seguito ha ricevuto la Comunione e continua a recitare molte Ave Maria.

Siamo molto grati a monsignor Escrivá.

X.X., Park Ridge, Illinois (Stati Uniti)

LA PREGHIERA È STATA ACCOLTA

Circa dieci anni fa entrai nella Peterskirche a Vienna e vi trovai un *Notiziario* su monsignor Escrivá, il fondatore dell'Opus Dei, con una immaginetta. A essere sincero, la prima lettura non mi impressionò molto. Conservai il *Notiziario* e l'immagine nella mia biblioteca e li perdetti di vista.

Alcuni anni dopo, mi trovavo molto teso per alcuni esami che una mia figlia doveva affrontare. La situazione non era facile. Nonostante la mia convinzione che avesse lavorato forte e preparato bene gli esercizi, il risultato ci preoccupava.

Proprio in quei giorni mi accadde di trovare un altro *Notiziario* in una antica chiesa di Bruxelles. Recitai varie volte la preghiera per la devozione privata. In quei momenti di preoccupazione il mio orgoglio intellettuale si scioglieva come neve al sole. Pregai umilmente per l'esito degli esami, che, in effetti, furono superati. Tanto lei che noi genitori eravamo felici. Pregai in ringraziamento, lasciai qualche moneta nella cassetta delle elemosine e poi, a poco a poco, dimenticai il favore ricevuto. La vita è così piena e complicata e ci sono tante cose da fare...

Allora avevo anche altre preoccupazioni. Volevo vendere la casa. Imprudentemente affidai l'affare a un agente immobiliare di cui non conoscevo la serietà. Presto sorsero problemi, che incrinarono anche la mia salute. Non sapevo che fare, tutto preoccupato per il nostro futuro.

Di nuovo entrai in una chiesa di Bruxelles. E lì trovai il *Notiziario* n. 7 sul Servo di Dio. Ebbi il presentimento che in quello stesso istante egli mi offrisse la sua intercessione. Mi misi ancora a recitare quella preghiera privata che ci fa riflettere, alla fin fine, sulla nostra appartenenza alla Chiesa.

Presi a leggerla e a riflettere sulla mia vita e il mio lavoro. Mi rendevo conto, come non mai, di quante mancanze commetto come uomo e come cristiano. Lo stato di ansia non mi sparì completamente, ma recuperai un po' di speranza. Dopo molti anni, mi accostai di nuovo al sacramento della Penitenza. Scoprii che dovevo pregare, come mi chiedeva di fare monsignor Escrivá, non solo per ottenere favori per me, ma anche per gli altri, ivi compresi l'agente immobiliare e l'acquirente della casa... La mia preghiera è stata ascoltata. Il mio problema di salute è risultato meno serio di quel che sembrasse, la vendita della proprietà è avvenuta in modo corretto. Sono molto riconoscente. Non voglio dimenticare anche questo nuovo favore. Voglio, inoltre, contribuire spiritualmente e materialmente a far conoscere il Servo di Dio.

X.X., Bruxelles (Belgio)

UNA DUPLICE GRAZIA

Avevo in parrocchia una famiglia che da parecchio tempo viveva in una continua guerra fra marito e moglie.

Il marito si era dato al vino e quando era ubriaco volavano ingiurie, parolacce e bestemmie che facevano rabbrividire tutto il vicinato.

Questo pover'uomo un bel giorno si ammalò e si trattava di tumore. Dopo varie cure finalmente fu operato; ma dopo qualche mese il male si aggravò e fu costretto a letto fuori casa, da un figlio sposato.

Da parte mia andavo a trovarlo alcune volte alla settimana perché mi premeva che morisse in pace con Dio e con gli uomini.

Quando gli proposi di confessarsi, alcune volte mi mandò via in malo modo. Vista la difficoltà della situazione, lo raccomandai a monsignor Escrivá e più volte al giorno recitavo la preghiera dell'immaginetta per questa intenzione.

Era la sera dell'esaltazione della S. Croce e, dopo cena, gli feci visita e gli chiesi ancora una volta se desiderava confessarsi. Mi rispose di sì volentieri. Subito dopo gli proposi il sacramento degli infermi e il viatico che accettò con gioia. «Andando in chiesa a prendere il Santissimo – soggiunse –, passi a casa mia e dica a mia figlia e a mia moglie che prima di morire desidero far pace e chiedere loro perdono del mio cattivo operato».

Dopo l'incontro col Signore nei sacramenti fu un momento commovente quello della rappacificazione familiare che precedette di poche ore la sua morte.

Questa duplice grazia, la considerai frutto della potente intercessione di monsignor Escrivá.

Don A.B. (Italia)

TUTTO È TORNATO NORMALE

Allego un donativo per la Causa di beatificazione di monsignor Josemaría Escrivá, che ha ascoltato la mia preghiera.

Soffrivo di forti dolori all'orecchio destro, dove porto l'apparecchio acustico, che, oltre a farmi molto penare, mi impedivano di intendere quel che mi si diceva. Mi sono rivolto a monsignor Josemaría con una novena di preghiera e al quinto giorno tutto è tornato normale. Immaginatevi la mia contentezza.

Continuo a pregare molto per l'Opus Dei.

E.E., Friburgo (Svizzera)

* * *

Alla morte di mio marito mi sono trovata, sola, di fronte a problemi così nuovi per me e così difficili per le mie capacità da cadere nella più completa disperazione: cinque figli da sistemare, situazione economica incerta, persone dalle quali avevo sperato un consiglio disinteressato e che, al contrario, hanno approfittato della mia debolezza e inesperienza. Come se non bastasse, una gravissima malattia di mia figlia mi ha riempito di tale preoccupazione da togliermi ogni forza fisica e morale: a tre mesi da una prima operazione all'aorta con esito negativo dovette sottoporsi ad un secondo intervento chirurgico dal quale non riusciva a riprendersi, fino a cadere in un profondo esaurimento fisico-psichico. Sembrava non potesse più uscirne. Non mi restava che mettere tutto nelle mani di Gesù che da sempre è stato la mia ancora di salvezza.

Ero ancora in queste condizioni quando, in occasione di un pellegrinaggio a Roma durante l'Anno Santo 1983, il mio parroco mi suggerì di andare a pregare sulla tomba di monsignor Escrivá. A lui e alla sua intercessione mi sono completamente "consegnata" con tutto il mio bagaglio di guai, di difficoltà e di preoccupazioni davanti alle quali mi sentivo del tutto impotente.

Da quel momento le cose cominciarono a cambiare e ora, a distanza di tempo, comprendo in modo quasi tangibile di essere stata esaudita: i figli sistemati, la situazione economica tranquilla e soprattutto la figlia che era stata così duramente provata ora sta bene, è serena più che mai e lavora senza alcun problema.

X.Y., Verona (Italia)

* * *

Il 5 maggio 1985 mi trovavo a casa dei miei suoceri, quando, appena dopo pranzo, fui chiamato al telefono: mio padre era stato colto da un malore ed era stato ricoverato d'urgenza in ospedale. Appena ricevuta la notizia, cominciai a recitare la preghiera per la devozione privata a monsignor Escrivá, e continuai a ripeterla ininterrottamente durante il tragitto in macchina fino all'ospedale (circa tre ore di viaggio), chiedendo la grazia della salute di papà o almeno di poterlo trovare ancora vivo.

Quando giunsi al suo capezzale mi riconobbe, ma non riusciva a parlarmi; i medici avevano già diagnosticato una ischemia cerebrale. Occorreva attendere almeno tre giorni per poter sciogliere la

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

prognosi. Misi subito l'immaginetta del Padre sotto il suo cuscino e continuai a raccomandarlo alla sua intercessione; lo stesso faceva anche mia moglie.

Per due giorni le sue condizioni rimasero stazionarie: aveva la parte destra del corpo paralizzata e non riusciva a parlare. La seconda notte toccò a me restare accanto a lui; non riuscivo a chiudere

Alcuni scritti sul fondatore e sull'Opus Dei

SALVADOR BERNAL, *Mons. Josemaría Escrivá: Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei.* È la prima biografia pubblicata sul fondatore dell'Opus Dei, e, valendosi di uno stile agile e di un ampio repertorio di testimonianze, soddisfa le esigenze di tutti coloro che, in ogni angolo del globo, hanno espresso il desiderio di conoscere più da vicino la figura, la vita, gli insegnamenti di un protagonista del rinnovamento ecclesiale del nostro secolo. Salvador Bernal, giornalista e docente universitario, ha aggiornato recentemente la sua biografia, aggiungendovi particolari sullo sviluppo dell'Opera dopo la morte di mons. Escrivá, e sul suo Processo di Beatificazione. In appendice si riporta il Decreto che ha aperto il Processo di Beatificazione di mons. Escrivá. (Edizioni Ares, Milano 1985 [3], pp. 408, L. 21.000).

FRANÇOIS GONDRAND, *Cerco il tuo volto (Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei).* François Gondrand, giornalista francese, ha impresso al suo lavoro biografico l'inconfondibile timbro della ricerca sul campo. Chi era Josemaría Escrivá? Perché volle diventare sacerdote? Come nacque l'*Opera* di cui egli stimolò lo sviluppo con eccezionale energia, al passo di Dio? Quali sofferenze e quali consolazioni incontrò nel suo cammino? Ogni risposta scaturisce dai fatti – per lo più quotidiani, discreti, significativi per l'anima che ne fu protagonista – che, a poco a poco, hanno aperto la strada all'Opus Dei nel mondo e nella Chiesa. La narrazione, che segue un criterio cronologico, presenta dunque nel suo svolgersi temporale la storia del fondatore e quella, contemporanea, dell'Opus Dei. (Città Nuova, Roma 1986 [2], pp. 370, L. 18.000).

DOMINIQUE LE TOURNEAU, *L'Opus Dei.* Un membro dell'Opus Dei ricostruisce la storia dell'Opus Dei. Fini, strutture organizzative, mezzi dell'istituzione; origine, impegni, responsabilità dei suoi membri, in una trattazione fondata sulla conoscenza diretta dei fatti e su uno studio approfondito di importanti scritti e documenti, molti dei quali inediti. Un contributo di straordinaria efficacia alla comprensione di una realtà diffusa in tutto il mondo qual è la Prelatura dell'Opus Dei, che la Chiesa ha solennemente chiamato a ricordare a tutti gli uomini che si sono aperti "i cammini divini della terra". (Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1986, pp. 152, L. 9.000).

PETER BERGLAR, *Opus Dei (La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá).* Qualcosa di più che un profilo biografico: un tentativo – il primo nel suo genere – di mostrare i risvolti spirituali, culturali, sociali, immediati e a lunga scadenza, della vita e dell'opera di mons. Escrivá sulla realtà contemporanea, della Chiesa e del mondo. Uno studio firmato da uno storico di fama internazionale, e condotto con estremo rispetto della documentazione storica. In poche parole, un quesito essenziale: che cosa vuol dire, per l'uomo, per il cristiano d'oggi, riscoprire la straordinaria forza divina che si nasconde nelle più umili e quotidiane realtà del lavoro, della famiglia, della vita pubblica e privata? Ha scritto mons. Escrivá: «E compresi che saranno gli uomini e le donne di Dio a innalzare la Croce, con gli insegnamenti di Cristo, al vertice di ogni attività umana. E vidi il Signore trionfare e attrarre a sé tutte le cose...». E Giovanni Paolo II, nella Costituzione apostolica *Ut sit*, ha ricordato che fin dai suoi inizi l'Opus Dei "si è impegnata, non solo ad illuminare di nuova luce la missione dei laici nella Chiesa e nella società umana, ma anche a realizzarla nella pratica: come pure si è impegnata a tradurre in realtà vissuta la dottrina della chiamata universale alla santità, ed a promuovere in ogni ceto sociale la santificazione del lavoro professionale e attraverso il lavoro professionale". (Rusconi, Milano 1987 [2], pp. 426, L. 38.000).

occhio, temendo che la situazione potesse precipitare. L'unico rifugio era il ricorso all'intercessione di monsignor Escrivá, che continuavo a invocare, ripetendo ininterrottamente la preghiera dell'immaginetta. Ad un tratto, nella penombra della stanza, ebbi l'impressione che qualcuno mi sorridesse: mi inondò una grande pace e mi addormentai. Mi svegliai la mattina dopo con la sicurezza che papà sarebbe guarito.

Effettivamente quindici giorni dopo lasciava l'ospedale ed oggi, a tre anni di distanza, svolge vita normale.

Attribuisco questo grande favore all'intercessione del Servo di Dio, monsignor Escrivá.

C.B., Napoli (Italia)

* * *

Abito a Paternò, in provincia di Catania, e sono lieta di comunicare che ho ricevuto tramite il Padre la grazia che desideravo.

Dopo un mese dall'infarto di mio marito, incontrai una compagna di scuola, e, non so come, ci mettemmo a parlare di monsignor Escrivá, di cui fino ad allora non sapevo nulla. Dopo aver parlato, l'amica mi dette il *Notiziario* del Padre, con l'immaginetta, consigliandomi di pregare. Tornai a casa in autobus, sentendo un gran desiderio di pregare, e chiesi al Padre la grazia di far guarire mio marito dall'infarto, che per lui era un vero e proprio handicap, e, tra l'altro, gli impediva di lavorare come prima. Pregai con molta fede per questo, con la fiducia che il Padre mi ascoltasse.

Passati due giorni da queste mie preghiere, mio marito andò a farsi un elettrocardiogramma, per un semplice controllo, ed ebbe la gran sorpresa di sentir dire dal medico che le tracce dell'infarto di un mese prima erano completamente sparite. Quando mio marito me lo raccontò, il cuore mi si riempì di gioia e da quel giorno non ho più smesso di pregare il Padre, ricevendo molte altre grazie. Ma soprattutto ho notato che dentro di me si è prodotto un cambiamento radicale, ed io sono molto serena e felice.

C.T., Paternò (Italia)

* * *

Nello scorso giugno, D., figlia dei miei vicini, di 15 anni, subì un grave incidente mentre tornava da una festa con degli amici.

Il veicolo su cui si trovava uscì di strada, ribaltandosi più volte finché si schiantò contro un gran platano. Tutti, chi più chi meno, restarono feriti. D. fu trovata sotto al veicolo dopo vari minuti di ricerca.

Il medico del soccorso stradale la dette per morta. Un altro medico di passaggio suggerì di tentare qualcosa, portandola d'urgenza all'ospedale. Lì rimase sette settimane, all'inizio in coma profondo e con prognosi infausta. Fu a questo punto che io pregai per l'intercessione di Josemaría Escrivá, promettendo un donativo alla sua Opera se ascoltava le mie preghiere.

Dopo alcuni momenti difficili, D. uscì dal coma e oggi, dopo che si pensava che non sarebbe più tornata a scrivere, sta bene ed è in procinto di diplomarsi. Grazie a Josemaría Escrivá.

A.M.L., St. Sauveur (Francia)

* * *

Mio padre si era allontanato dalla Chiesa e dai Sacramenti dal giorno delle nozze, e io raccomandavo la sua conversione a monsignor Escrivá.

Una domenica dello scorso dicembre venne al collegio dove studio, e la prima cosa che fece, ancor prima di salutarmi, fu di chiedermi se poteva confessarsi. Di fronte al mio stupore mi raccontò che il 19 dello scorso novembre, mentre stava guidando un camion, ne perse il controllo in discesa, capì che stava per rovesciarsi e, nello stesso momento, si ricordò dell'immaginetta con la preghiera per la devozione privata a monsignor Josemaría Escrivá che portava con sé nel taschino, si raccomandò a lui, promettendogli di confessarsi la prima volta che fosse venuto a trovarmi. All'istante sentì una gran pace interiore e come una forza che tratteneva il camion e lo aiutava a controllare il veicolo, scampando dal pericolo.

Sono riconoscente a monsignor Josemaría Escrivá per la doppia grazia che mi ha concesso.

E.E.C., Tlaxcala (Messico)

Gli originali di queste relazioni, con i nomi e gli indirizzi dei mittenti, sono conservati nell'Archivio della Postulazione della Causa.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Alcune opere di mons. Josemaría Escrivá

Cammino «Mons. Josemaría Escrivá ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un "codice", nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando» (*L'Osservatore romano,* 24.3.1950). Il libro apparve la prima volta nel 1934 con il titolo *Consideraciones espirituales.* A tutt'oggi le edizioni sono 228 in 38 lingue, per un numero complessivo di 3.516.056 copie.

Il Santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario. La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora sono apparse 85 edizioni in 18 lingue, per complessive 538.769 copie.

Colloqui con Monsignor Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose per iscritto ed esaurientemente. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste. La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 43 edizioni in 7 lingue, per complessive 297.820 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva. La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 61 edizioni in 11 lingue, per complessive 375.961 copie. La presentazione è di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 39 edizioni in 7 lingue, per complessive 277.531 copie. Apre il volume una presentazione di mons. Alvaro del Portillo, attuale Prelato dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante – condotta sulle fonti e sui documenti originali – su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadessa del famoso monastero di Burgos. La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974; la terza, del 1988.

Via Crucis Seconda opera postuma di mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 32 edizioni in 10 lingue, per un totale di 244.264 copie.

Solco Nuova opera postuma. «Come *Cammino* [...], *Solco* è frutto della vita interiore e dell'esperienza di anime di mons. Escrivá. È scritto con l'intenzione di incoraggiare e di facilitare l'orazione personale. Il genere e lo stile, dunque, non sono quelli dei trattati sistematici di teologia, benché la sua ricca e profonda spiritualità racchiuda una teologia di alto livello» (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1986. Sono state finora pubblicate 24 edizioni, in 7 lingue, per un totale di 268.049 copie.

Forgia Quest'ultima opera postuma "è un libro di fuoco, la cui lettura e meditazione può mettere molte anime nella fucina dell'Amore divino, e infiammarle in slanci di santità e di apostolato, perché questo era il desiderio di mons. Escrivá" (dalla *Presentazione* di mons. Alvaro del Portillo). La prima edizione è apparsa nell'ottobre 1987. Sono state pubblicate 14 edizioni in 6 lingue, per un totale di 213.319 copie.

(*Richieste in libreria o tramite la cedola allegata a p. 13*)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV-70%.
Stampa: Tecnografica Milanese – Fizzonasco (Mi)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Esse testimoniano la devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore avvalendosi dell'intercessione di monsignor Escrivá. In questo *Notiziario*, per esigenze di spazio, si riproducono soltanto brevi brani di alcune lettere, che riferiscono fatti importanti o episodi di semplice quotidianità. Desideriamo anche ringraziare qui – essendo palesemente impossibile farlo individualmente – per tutte le elemosine che ci vengono inviate al fine di collaborare alle spese di edizione e di distribuzione di questo *Notiziario*, e di aiutare lo sviluppo delle iniziative apostoliche promosse dall'amore per le anime di monsignor Josemaría Escrivá.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia,* via Alberto da Giussano, 6 – 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginette con la preghiera per la devozione privata.

DICEMBRE 1989